ANNO XIX. Venerdì, 16 Marzo 1866. N. 75.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e Provincie | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 | » 19 | » 10 » |
| Francia | » 48 | » 25 | » 13 » |
| Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 » |
| Germania | » 68 | » 35 | » 19 » |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 82 | » 42 | » 22 » |

*Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.*
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

# L'OPINIONE
Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 15 marzo

## COSE D'ALTRI TEMPI

Ci vengono comunicati gli statuti d'una nuova Società segreta che si vorrebbe stabilire in Italia sotto il titolo di *Falange sacra* e se questi statuti sono giunti sino a noi, bisogna conchiudere che tutti gli altri i quali possono avere interesse a conoscerli ne sono già provveduti. Noi non li pubblichiamo adunque e quei pochi lettori in cui potesse essere curiosità di conoscerli se li possono immaginare da sè mettendo insieme qualche cosa di selvaggio, qualche rimembranza dell'Han d'Islanda, del-l'Atar-gull e dei romanzi di Anna di Redcliffe.

Sono cose d'altri tempi, abbiamo detto, e persistiamo nel credere che se la libertà non dovesse avere per effetto di fare disparire queste tracce dolorose del dispotismo e della straniera dominazione, perderebbe metà del pregio per cui meglio si onora.

Se Ugo Foscolo ha trovato l'aforismo politico che per fare l'Italia bisogna disfare le sètte, tutti a quest'ora devono persuadersi che appunto rifacendosi le sètte si disfarebbe quello che in Italia si è fatto. Ma pure in alcuno vi ha la malattia innata di non saper vivere alla maniera degli altri e non credono ottimo se non quello che si può conchiudere in mezzo al mistero, quello che s'impone senza discutere, quello che non persuade la ragione, ma piace alla fantasia.

Il cospirare è diventato per alcuno degli italiani, che hanno avuto mano nei preludii del nostro movimento nazionale, una abitudine della quale non sa spogliarsi. Si cospira per la repubblica perchè abbiamo la monarchia, si cospirerebbe sotto la repubblica per questa o quell'altra ragione e, se queste mancassero, si cospirerebbe in favore della monarchia.

Ed è meritevole di osservazione che mentre da ogni parte si grida contro le istituzioni monastiche come quelle che sono scadute da ogni opportunità nel secolo nostro, con queste cospirazioni si verrebbe ad introdurre le fraterie politiche alle quali manca anche più ogni ragione di esistenza. Noi troviamo per esempio un po' ridicolo che una cinquantina d'uomini validi abbiano sempre a trovarsi pronti colla loro tonaca e col loro rosario per recarsi in coro a biascicare delle *avemarie* e dei *pater noster*; ma che cosa sono al loro confronto altri uomini ugualmente validi che debbano esse e sempre pronti coi pugnali e coi revolvers per trovarsi ovunque avvengano dimostrazioni politiche?

Noi critichiamo e troviamo assurda la regola alla quale sono astretti i monaci, ma perchè troveremmo meno assurda quella onde sono avvinti i settari?

Sono cose d'altri tempi tanto in un ordine che in un altro. Sono gli ultimi riflessi d'una condizione politica che si è profondamente mutata e che non può più avere le conseguenze ch'ebbe altra volta. In Italia fiorirono le sette politiche dove il terreno era per loro fatto propizio dai sospetti dei governi dispotici e dalla incomportabilità della straniera dominazione; ma cessata la causa deve cessare anche l'effetto, e non è che una vana lusinga il credere di poter mantenere in vigore con degli artifici quello a cui manca il naturale alimento. Devono cadere gli ordini monastici, sono destinate a perire anche le accademie per quanto si dicano degli intrepidi e degli immobili ed andranno languendo sempre più le sètte politiche finchè cesseranno del tutto. Tutte queste cose saranno sostituite da una sola, dalla libertà; e ci pare che sia tanto bella e tanto grande che basti a tenere il posto di tutto.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *14 marzo*. — Come vi avevo accennato nella precedente mia, il nostro Consiglio comunale, fu convocato l'altra sera per una seduta straordinaria all'oggetto di deliberare fra le altre cose, intorno al *Consorzio nazionale*. I consiglieri erano intervenuti numerosissimi, vuoi per l'importante argomento su cui erano chiamati a deliberare, vuoi per dare un attestato di simpatia e di stima al nuovo sindaco, commendatore Galvagno, che per la prima volta presiedeva la adunanza. Egli inaugurò la seduta con acconcie parole che furono con plauso unanimemente accolte dal Consiglio. Toccando del modo con cui avrebbe seguito nel trattamento della municipale amministrazione, non stabilì dei principii, la cui assoluta severità mal si confarebbe colle esigenze di una pubblica amministrazione, ma non si tenne tuttavia dal dichiarare che avrebbe avuto per guida il maggior risparmio possibile del pubblico danaro sanza grettezza però e senza rinunziare alle spese che possono ridondare ad evidenti utilità della città, anche nel senso che le sia mantenuto quel posto distinto che il suo grado di civiltà seppe meritarle dirimpetto all'intiera nazione; promuovere con tutte le forze la popolare istruzione, dare appoggio a quelle nuove industrie che naturalmente possono trovar sede presso la nostra città, chè il volerle forzare gli è uno sprecar tempo e danaro. Spingere la città nelle vie commerciali, perchè la posizione della nostra città dirimpetto all'estero, e come porta d'Italia, non solo rende possibile l'acquisto di una posizione eminentemente commerciale, ma sembra richiederlo instantemente. Dare appoggio ed incoraggiamento nell'interno della città a tutti quei miglioramenti che giovino a procurarci abitazioni comode e salubri, onde possa prendervi stanza il maggior numero di abitatori che ami il vivere abbastanza agiato, e sopratutto il vivere quieto e riposato, riservandosi di fare eccitamenti presso il governo perchè promuova gli alti studi classici e tecnici, che così non verrà mai meno il centro della nostra città.

La parte di questo discorso che riguarda la dichiarazione di avere per guida il maggior risparmio possibile del pubblico denaro ebbe nella stessa sera la sua efficace e pratica applicazione.

L'importantissima questione del *Consorzio nazionale* venuta a suo turno all'ordine del giorno, fece nascere una interessantissima discussione, a cui presero parte i consiglieri Tecchio, Di Revel, Ferraris, Sclopis, Boggio, San Martino e Barbaroux, la quale ebbe termine, come vi avevo già prima d'ora pronosticato, coll'approvazione di tutti i consiglieri, del seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, mentre applaude al concetto che inspirò la generosa proposta del Consorzio nazionale, incarica la Giunta municipale di iniziare tutti quei provvedimenti che le sembreranno opportuni per mettere in atto quell'appoggio *morale* cui furono i Municipali invitati dal Comitato centrale. » Questa saggia e prudente deliberazione fu accolta dai cittadini con molta soddisfazione. Ed a proposito del Consorzio, qui, come era annunziato dal Comitato centrale, hanno incominciato i *versamenti* alla Banca Nazionale, il giorno 12.

Eccovi le somme incassate nella giornata, e che pubblica lo stesso *Bollettino*:

In numerario, somme rateali, 6,101 25 — Somme totali L. 86,240 40. Totale generale — L. 92,341 65 — Fra le quali figurano le L. 50/m versate da S. A. R. il principe di Savoia Carignano, presidente del Comitato centrale. A queste vogliensi aggiungere lire 1,820, di rendita 5 per 0/0, cioè un capitale nominale di L. 36,400. Totale generale del numerario e della rendita L. 128,741 65.

Ieri, 13, la somma incassata dalla Banca nazionale fu di L. 177/m.

Dal progetto del Consorzio, passando ad un altro progetto, non vi tacerò di quello che sorse testè nella nostra città. È un progetto ardito che non potrà a meno di arrecare un vantaggio reale al commercio in genere della nostra popolazione. Esso sarà fra poco sottoposto alla deliberazione della nostra Giunta municipale.

Trattasi di una colossale galleria a marmo e coperta a vetri, al cui paragone la nostra *Galleria Natta* è un nulla, la quale da piazza Castello, incominciando dall'*Hôtel Trombetta*, sarebbe condotta fino in piazza Carlo Felice a Porta Nuova allo scalo della ferrovia.

La galleria si farebbe strada per il vicolo detto della Verna e vicolo del Montone parallellamente alla via Nuova fino all'imboccatura e congiungimento dei portici di piazza S. Carlo. Quindi proseguendo sempre a parallelo di via Nuova, toccherebbe dietro al palazzo in cui ha sede la questura, in piazza S. Carlo, fino alla casa Mannati in piazza Carlo Felice. Nelle adiacenze della questura, ove esiste già un largo spazio, sorgerebbe un magnifico giardino pensile d'inverno.

Per condurre a compimento questo bellissimo progetto, si ha in animo di ricorrere ad un prestito a premi, estinguibile in un numero d'anni a stabilirsi, come si è fatto per la *lotteria di Milano*, che varierebbe dai dodici ai 20 milioni di lire. I denari sarebbero versati nelle casse del Municipio. In ora gli autori del progetto possono già disporre di due milioni e li propongono di incominciare e proseguire le opere fino alla concorrente di questa somma, esaurita la quale il Municipio prenderebbe ipoteca per garantire quelli che avranno sottoscritto al prestito, sui lavori già eseguiti nell'atto che il Municipio consegnerebbe altri due milioni agli autori per la continuazione, e così, di due in due milioni fino al totale compimento dell'opera.

A quanto mi si assicura, il progetto trova appoggio presso il Sindaco, e tutto induce a supporre che diventi una realtà con sommo vantaggio del commercio nostro.

D.

Napoli, *13 marzo*. — Ieri il Consiglio comune prendeva una deliberazione che gli fa molto onore, e che lo mantiene alla testa dei municipii della penisola, come è suo dovere e suo obbligo di starvi. Stabiliva di concorrere alla sottoscrizione nazionale per *un milione*. Questa sua decisione ha prodotto in città una soddisfazione difficile a descriversi. In mezzo all'approvazione della maggioranza per spirito di patriottismo, vi trapelava pure tratto tratto l'orgoglio municipale soddisfatto Nobile orgoglio, che io ammetto ed approvo, dacchè esso concorre a rendere forte ed a dare lustro alla nazione. Non tutti però in consiglio erano dell'avviso di obbligare il comune per così forte somma, ma il partito di coloro a cui ogni considerazione di sagrifizi individuali tace a fronte del paese, la vinse ed ha ragione di menarne vanto. Vi sono in certi momenti delle circostanze in cui l'ardire è consigliato, più che la prudenza, e dirò quasi la ragione. Le finanze municipali sono, è vero, in poco buono stato, ma oltrechè nel caso presente era d'uopo di dare una spinta a tutte le provincie napoletane, le quali non egualmente fino ad ora risposero alla sottoscrizione con quello slancio ed entusiasmo che si sarebbe voluto, era pur anche questione per Napoli di onore e di mantenere fermo e puro quel noto adagio francese *noblesse oblige*. Difatti con qual fronte Napoli si sarebbe potuta presentare nel Consorzio nazionale con una cifra modesta di 100 a 200 mila franchi, mentre per la sua ricchezza e per la sua popolazione e per la importanza della sua posizione è senza contraddizione il primo dei municipii italiani ed il quarto per popolazione di Europa?

Queste cose bisognava pur tenerle a calcolo in affare di tanto rilievo, e ben fece quindi il Consiglio a non ascoltare che gli impulsi del suo patriottismo.

Nulla è ancora deciso sulla questione del sindaco. Fino ad ora chi è maggiormente in predicato è il deputato Barracco, ma s'incontra in lui un ostacolo gravissimo, nella ripugnanza che ha per ogni ufficio pubblico a segno tale che mesi sono rifiutava persino di accettare l'incarico di fare le funzioni di aggiunto nella *Giunta!* Il prefetto non dispera però di vincerne le ritrosie, e con quella pazienza e finezza che lo distinguono ha, per così dire, sottoposto l'on. Barracco ad una specie di assedio morale, facendo convergere attorno alla sua persona tutte le influenze, le amicizie e le aderenze che potrebbero avere una qualche presa sul di lui animo. Non è quindi difficile che possa riuscire a farlo cedere su questo punto. Francamente sarebbe una buona scelta, ed il paese raccoglierebbe con marcata soddisfazione non solo ma anche con simpatia, stantechè il nome di Maurizio Barracco gode di una certa popolarità. Il barone Nolli, mi si dice, che s'adoperi pur egli ad appianare le difficoltà della situazione. Ciò è sempre più ad elogio della lealtà del suo animo e della nobiltà del suo carattere.

Napoli ha bisogno di uscire presto da questa *crisi sindacale*, giacchè ogni giorno che passa è non solo perduto per la sua amministrazione, ma eziandio per le sue casse; diffatti appena si verifica un avvenimento di questo genere, su tutta la linea si manifesta tosto la tendenza alla rilassatezza nel servizio e chi è solito ad abusare quotidianamente della fiducia del municipio, ne approfitta per aumentare i proventi per i personali. Le finanze del comune sono in molto malessere, questo è vero, ma la colpa è tutta di chi le amministra, giacchè i redditi ordinarii sarebbero più che sufficienti per sopperire a tutti i bisogni giornalieri. Quindi è che i giornali ed il pubblico hanno ragione quando gridano contro lo sperpero del danaro pubblico che si fa al palazzo S. Giacomo. È vero bensì che per alcuni di essi sta che quando i buoni amici erano al potere, facevano lo stesso, ma con ciò non si deve dire che la predica non sia buona perchè il predicatore ha la stessa abitudine di coloro che lo ascoltano. Domani è festa natalizia del Re e del principe; essa sarà solennizzata con una rivista della Guardia nazionale e della truppa e con fuochi d'artifizio alla sera a spese del municipio.

Ci scrivono da Pietroburgo il 22 febbraio (6 marzo):

La disputa fra l'Austria e la Prussia, a proposito dei ducati dell'Elba, diventa di giorno in giorno più grave, e per diplomatica ch'essa sia, è nondimeno per la Germania una seria causa di discordia e le conseguenze possono esserne pericolose per la pace generale.

In faccia a questa accanita rivalità, noi non possiamo a meno di ripetere quello che già altre volte avemmo occasione di dire, cioè che la Prussia ha commesso un grandissimo errore, facendo di questa lite una quistione puramente tedesca, invece di farne una questione europea. Infatti, egli è impossibile di mantenere fino ad un tempo inde-

# APPENDICE

## UN AMORE POPOLANO

RACCONTO

DI

BALDASSARE BONI

### VII.

*Dove si trova che una borsetta ricamata può comprare un cuore.*

Pure un ostacolo gli si presentava senza che egli pur vi pensasse. Questo ostacolo era la Bice sua figlia per cui pareva che Luigi cominciasse a sentire un poco di simpatia.

Bella della bellezza dell'anima come di quella del corpo, pia, affettuosa, sebbene un po' altera, aveva positivamente colpito l'animo di Luigi, che ne dette agli amici talora qualche indizio lontano.

Una volta, per esempio, erano a veglia in una casa a fare il fiasco, come si dice, il contino, Antonio ed altri... La conversazione cadde sul marchese, e qualche facezia volgare fu volta al nobile zio da quei buontemponi. Quando alcuno della ragunanza azzardò qualche parola poco rispettosa di Bice... Difatti Luigi battendo il pugno sulla tavola, esclamò:

— Rispetta chi non ti da noia.

— Tò, chè ti riscaldi per lei?

— È mia cugina.

— Anco il marchese è tuo zio pure, non dici nulla..

— Il marchese non l'amo, disse seriamente Luigi...

— E la cugina sì... aggiunse l'altro. Non vi mancherebbe altro che tu la sposassi?...

— Io non ho detto questo... ripetè Luigi, ma voglio che sia rispettata... lo voglio e poche parole...

— Tò, sta a te a far carte, disse Antonio, per terminare la quistione...

— Bene, disse Luigi e si mise a far carte... ma un lampo di sdegno passò sulla sua fronte... Dopo una mezz'ora uscì di malumore e se ne andò subito a letto mormorando... — È inutile! son villani.

C'è da aver questo e peggio. Ma se per Dio parlano ancora di Bice, fiacco le costole a qualcheduno.

Il giorno dopo nel medesimo salotto dove abbiamo veduto il marchese e sua figlia, li ritroviamo.

Il marchese è seduto in un seggiolone di cuoio a ruote, e davanti una specie di stipo sopraccaricato di fogli, libri di scrittura, vacchette, intento a compilare dei conti... Alla pallida luce di un lume d'ottone a ventola verde... Più in là ad un tavolino da lavoro, rischiarato da una povera candela stearica, la giovinetta Bice si occupa al telaio, in un lavoro di ricamo. La luce della candela quantunque meschina, irradia il volto della fanciulla, che solo allegra il quadro melanconico e cupo di quello stanzone, dai mobili gravi ed antichi, dalla luce meschina, dalla bruna tappezzeria. Quel luogo abbellito anco dalla presenza del marchese di cui il lettore già conosce il ritratto, in parola d'onore avrebbe fatto paura... Bice pure parea non essere a suo agio, pareva in una parola, annoiarsi.... quantunque assorta nel suo lavoro.

Difatti, una giovinetta di 16 anni da poco uscita dalla gaiezza del collegio, come poteva divertirsi in quella stanza sola, buia, silenziosa? Qual conforto poteva trovare dal padre..... che a qualunque conato che ella facesse di rompere quel silenzio, le rispondeva con un — *pts* — che voleva dire — *silenzio*! — e continuava a sommare ad alta voce? Essa batteva il piedino con impazienza, e scuoteva con dispetto la bionda testa. Una sola consolazione aveva la poverina — dinanzi a lei era un ritratto — Essa vi gettava tratto tratto uno sguardo furtivo ed eloquente. Quel ritratto era quello di suo zio, il vecchio conte di Roccafiorita.... che si voleva assomigliasse perfettamente al figliuolo Luigi.

Quel ritratto era su di una porta. Quale fu la sorpresa e la gioia di Bice, quando aprendosi questa, vide entrarvi modestamente una testa che assomigliava al ritratto.....

Gettò un piccolo grido di giubilo.... ed alzandosi tanto violentemente da far cadere il telaio, esclamò;

— Babbo! babbo! Luigi!

Il marchese si voltò sorpreso, e non punto soddisfatto. Ebbe l'idea di consultare il lunario per vedere se fosse Pasqua per caso. Senza muoversi dal suo posto, domandò al nipote con aria burbera, e senza nemmeno salutarlo:

— Che è stato?

— Sono venuto a salutarvi, disse Luigi, spero che non vi dispiacerà.

— Tutt'altro! disse la Bice tutta lieta, tutt'altro....

— Accomodatevi..... Scusate se non vi do retta.... Devo terminare questi conti.

— Faccia pure, faccia pure, aggiunse Luigi, che non parve molto dolente del non intervento.

La bella Bice era diventata raggiante. Preparò una seggiola accanto a sè pel cugino, raccattò il telaio, gli diede licenza per quella sera, e si preparò a sostenere una lunga conversazione col suo *caro* Luigi.

Il padre di lei continuava a far conti. Non s'immaginava, nemmeno per ombra, che quella conversazione poteva rovesciare tutti i suoi piani....

Da prima la conversazione fra i due giovani si volse sopra argomenti di poco interesse, ma di lì a poco entrarono in un terreno, dove meglio i loro cuori poterono intendersi.

Parlarono della loro infanzia che avevano insieme trascorsa. Bice ricordò la sua povera mamma che a lei ed anco a lui voleva tanto bene. Luigi raccontò alcune memorie del padre suo.... Si domandavano di questo e di quello e si rispondevano a vicenda. Ogni parola che usciva dalle loro labbra era una memoria, e pareva una promessa.

Bice era in estasi. La solitudine della di lei vita più non vedeva.

Quell'ora che gustava in quel momento le pareva dovere mai finire... o almeno dovesse ripetersi spesso. Quel cugino che le avevano definito così cattivo, così villano, così indelicato, le appariva invece tanto buono, gentile, tanto a modo che le parea sognare. E si fece gaia, e parlò al cugino delle gioie della famiglia, e sembrando compatirlo, lo ammonì lievemente, e gli parlò con senso delicatissimo della severa onestà del di lui padre e della specchiata illibatezza materna e dei buoni consigli che a lei stessa avevan dati e potevano servire anco per lui. Cosa notevole, non parlò del proprio padre; Luigi era sorpreso, lieto... entusiasmato. Quella cugina, sì bella, sì amabile, che pareva così spensierata, aveva tanto giudizio?

Come mai le cose ch'essa ora gli diceva e che udiva con piacere, gli parvero altra volta seccaggini e le udì con disgusto? Come mai ridendo lei, si sentì commovere talora, e talora vergognossi? come mai gli argomenti che trovava per gli altri gli parean fiacchi per lei?

Tutte queste domande si faceva Luigi, udendo le parole, e più, indovinando i pensieri della cugina. Perchè è d'uopo dirlo, tutte quelle cose erano piuttosto accennate che dette. Una bella donna ha la proprietà di dire con una parola, con un gesto, uno sguardo più che altri con lunghi discorsi... e basta esserne innamorati per comprenderle a volo. Innamorati?? Ma dunque Luigi era innamorato di sua cugina?

Ei lo temea grandemente.

Aveva quella sera cominciato a parlarle

*Continuazione — Vedi n. 65, 66, 67 e 73.*

finito l'attuale stato provvisorio con tutte le discussioni, le rivalità ed i malcontenti che esso genera. I ducati così bene come la Prussia, l'Austria e la Germania intera chiedono d'uscire da questa fastidiosa incertezza che inquieta gli animi. Ora se il sig. Di Bismark giunge fino ad annettere i ducati, egli non deve dissimularsi che ciò non si farà che al prezzo di grandi sacrifizi, e che questa possessione sarà per la Prussia una sorgente inesauribile di pericoli d' ogni sorta. Ci è impossibile di ammettere che l'Austria ceda volontariamente alle domande del governo prussiano, e rinunzi senza proteste alla sua influenza in Germania. Una soluzione sarebbe la guerra, ma in questo caso quale attitudine prenderanno gli Stati secondari, qual partito la Francia? Al punto ove essa si trova, la quistione non presenta che un imbarazzo pel presente e pericoli per l' avvenire.

A parer nostro i due gabinetti dovrebbero sottomettere la loro disputa all' arbitrio di un tribunale europeo. La Prussia sarebbe forse obbligata a far qualche concessione, dolorosa, è vero, per quanto minima ch'essa sia, ma in realtà più utile, necessaria finanche, perchè non si affronta per nulla l'opinione d'Europa.

Si parlò molto in questi ultimi tempi (e sopratutto dalla stampa tedesca) di una concentrazione delle forze militari sulla frontiera galiziana; in realtà questa concentrazione non esiste che nella immaginativa dei giornalisti; e se in Germania scoppiasse la guerra, la Russia non avrebbe interesse alcuno a prendervi parte direttamente od indirettamente. Non sarebbe certo al momento ove la pace d' Europa corre tanti pericoli che la Russia vorrebbe venire ad accrescerlo con un intervento armato. Nullo è l'interesse che potrebbe avere la Russia intervenendo sia in favore dell'Austria, sia in quello della Prussia, non già che il dominio del Baltico, a cui la Prussia aspira, sia per noi una quistione indifferente; è anzi una quistione europea ed interessa più o meno tutti i governi; ma noi non esitiamo a ripetere che se sventuratamente in Germania venisse a scoppiare la guerra, la Russia si rimarrà semplice ma dolente spettatrice della lotta, finch' essa non si vegga minacciata nei suoi legittimi interessi. Pel momento il suo solo dovere è di consigliare alle potenze tedesche la moderazione ai principii ed in pratica il ricorso al giudizio di tutta Europa, solo mezzo di evitare le complicazioni dannose ed i pericoli della quistione dello Slesvig-Holstein.

---

Riceviamo dal signor conte Carlo Alfieri il seguente scritto:

Il problema della costituzione dei partiti si affaccia sotto vari aspetti, e quando in un brevissimo mio scritterello ne trattai, giorni scorsi, non presunsi di abbracciare l'intero argomento, nè di esaurirlo in tutte le sue parti. Scegliendo il titolo: *Il partito del buon senso*, intesi schierarmi dal lato della politica pratica e positiva, che si preoccupa essenzialmente dell'applicazione delle dottrine liberali alle quistioni dalla forza stessa delle cose, messe all'ordine del giorno e, direi, flagranti. M'accorgo che cotesto concetto, pur troppo, mi doveva, *a priori*, porre in contraddizione col giornale *La Nazione* il quale reputa:

« Che da qualche tempo in poi si sia e« sagerata l'importanza delle questioni in« terne (!), e che l'esagerazione sia riuscita « a scapito della coesione (!!) e della forza (!!!) « dei partiti (!!!!) e del programma nazio« nale. »

Io per l'opposto dissi di valermi del diritto d'ogni cittadino di far pervenire i suoi lagni ed i suoi voti ai poteri legislativi « tanto più « volentieri che, a malgrado della lunghezza « della discussione, malgrado l'eloquenza e « l'arte strategica di parecchi oratori, l'opi« nione pubblica, che poggia sugli *interessi* « *reali del paese*, e poco o nulla intende de« gli artifizi oratorii e delle convenienze tea« trali dei *ministri in aspettativa*, rimase tut« t'altro che chiarita e rassicurata intorno a « questioni assai più urgenti agli occhi del « *buon senso*, che il panegirico o la sezione « anatomica della convenzione, che la para« frasi e l'interpretazione di un oracolo di « Cesarea Sibilla ed i commentarii sui li« bri molti colori dalle varie cancellerie di « Europa ammaniti ai rispettivi Parlamenti. »

Posti di fronte l'uno dell'altro questi due testi, spicca evidente la radicale diversità di apprezzamento della parola « buon senso » presso gli autorevoli pubblicisti e dotti pensatori di via Faenza, e presso l'elettore e contribuente, autore dell'opuscolo in discorso. E v'ha di peggio! dappoichè questi non riesce nemmeno ad intendere che cosa voglia significare cotesto altro pronunziato della *Nazione*:

« All'agitazione delle idee è succeduta l'a« gitazione degl'interessi, e così all'agitazione « che feconda e vivifica si è sostituita quella « che esaurisce e mortifica. »

Oh! che cosa sono dunque le idee politiche che non si riferiscono ai interessi pubblici?

Oh! da che cosa si formano i partiti, se non dal contrasto d'interessi?

E si formano i partiti politici sopra le questioni storiche o sulle ipotetiche? E non sopra quelle sorte ieri e che conviene siano risolute oggi o domani? Non volete i partiti nelle materie d'ordinamento interno? Che avremo da costituirli per definire la vertenza moldo-valacca, od il modo d'incorporazione dell'Holstein nella monarchia prussiana? Politica è dunque un mero sinonimo di diplomazia, e le lotte sui sistemi finanziari od economici combattute dai Pitt, dai Peel, dai Gladstone, non erano, a cagion d'esempio, lotte politiche? Tuttavolta che si tratti d'applicare un grande principio di libertà, lo potete mai disgiungere da certi interessi che sono nel paese collegati alla sua più o meno retta, più o meno larga applicazione? Che, se così non fosse, i Parlamenti si convertirebbero in accademie.

Scrive la *Nazione*: « Che il buon senso le « dice, per uscire dal malcontento, dal mara« sma, per ritrovare un cemento fra gli animi « divisi e una coesione fra i partiti sconcer« tati, di risalire a più elevate regioni, ritem« prarsi nella sfera dei principii, rinforzarsi « nella coscienza dei diritti nazionali e nella « volontà di rivendicarli. »

Questo o vuol dire che bisogna annichilare i partiti, o non vuol dir nulla.

Io invece: ritenuto che i Governi liberi sono Governi di discussione, ed altro non possono essere, ritenuto che la discussione non si fa se non tra partiti ben distinti per dottrine e per interessi opposti, domando che la *coesione* ed il *cemento fra gli animi divisi* si cerchino rispettivamente all'interno di ciascun partito.

In quanto al *risalire a più elevate regioni*, al *ritemprarsi nella sfera dei principii, rinforzarsi nella coscienza dei diritti nazionali e nella volontà di rivendicarli*, io davvero, lo dico con ferma coscienza, non ne provo nessun bisogno. Perchè so bene che, dove l'occasione si presenti di manifestare qualcuno di quei patriottici sentimenti, lo spirito di partito non li avrà affievoliti d'un punto nè in me, nè in ciascuno di coloro delle cui opinioni mi credo d'essere stato l'eco fedele. Gl'*interessi reali del paese*, in cui nome e di essi ho parlato, non ci hanno nè *esauriti* nè *mortificati*.

Volesse il cielo che gli *artifizi oratorii* e le *convenienze dei ministri in aspettativa* non isviassero le menti altrui dalla sana valutazione delle necessità presenti ed urgenti del paese e dalla pronta applicazione dei mezzi atti ad assodarne la libertà, a svilupparne le forze economiche, a promuoverne l'educazione morale e civile, senza le quali l'*idea* di compiere l'unità si tradurrà difficilmente in fatto.

Se occorresse ancora chiarir meglio che cosa intenda per politica del *buon senso*, forse ci riescirei appieno, almeno per la *Nazione*, soggiungendo che per me la politica del buen senso è la *politica alla Massimo d'Azeglio*.

E questo fia suggel ch'ogni uom sganni!

CARLO ALFIERI DI MAGLIANO.

---

I giornali ed i telegrammi parlano della ricomparsa del *colera* al Cairo. Sappiamo che il governo se ne preoccupa e che in questo è secondato come seconda alla sua volta le disposizioni di tutti gli altri Stati europei.

Noi non vogliamo entrare nemmeno per isbieco nella spinosa questione delle quarantene; solo ci permettiamo di osservare che il peggiore di tutti i sistemi sarebbe quello che poggiasse su di una fittizia segregazione, come appunto pare sia accaduto ad Ancona l'anno scorso. Avere un lazzaretto che comunica liberamente colla città val meno di non averlo.

---

Il *Corriere dell' Emilia* di Bologna del 15 annunzia, che il giorno prima, per celebrare la festa del Re e del Principe ereditario tutte le truppe della guarnigione vennero nella mattina passate in rivista alla piazza d' armi alla Montagnola dal generale Longone, che comanda provvisoriamente la divisione, in luogo del generale Casanova il quale nell'assenza del generale Cialdini ne fa le veci.

---

Ieri mattina, scrive la *Perseveranza* del 15, replicate salve d' artiglieria annunciavano l'annua ricorrenza del natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele, e tutta la città appariva adorna di bandiere tricolori.

Alle ore 10, nella Cattedrale si cantò solennemente l'inno di grazia, invocandosi le celesti benedizioni sul Re e la reale famiglia.

Sulla porta del tempio leggevasi la seguente iscrizione:

*Nel giorno — In cui nasceva all'Italia — Vittorio Emanuele II — Milano — Innalza a Dio — Preci solenni.*

Intervennero alla funzione tutte le Autorità civili e militari; gran numero di ufficiali della Guardia nazionale e del regio esercito; gl'impiegati di vari dicasteri, le associazioni operaie, ecc.

---

Oggi, scrive il *Panaro* di Modena del 14, anniversario della nascita di S. M. Vittorio Emanuele, la città è pavesata di bandiere, e parata a festa.

Le truppe del presidio sono state passate a rassegna dal generale Sacchi.

A parma, a Genova, ad Ancona ed in tutte le altre citte del Regno il giorno natalizio di S. M. il Re e di S. A. R. il principe Umberto fu solennemente festeggiato.

---

## LA QUESTIONE DEI PRINCIPATI DANUBIANI

Continuiamo a registrare, come cronaca della questione orientale, le varie opinioni e corrispondenze dei giornali esteri intorno agli affari dei Principati Danubiani. Ecco come si esprime il corrispondente del *Morning Post* in data da Parigi del 6, dopo di aver detto, non essere probabile che i rappresentanti dell' Inghilterra, Prussia, Russia, Italia, Austria e Turchia ricevano prima della fine del mese le loro istruzioni per la conferenza:

Il governo provvisorio di Bucharest promette di assicurare la tranquillità, e, a quanto mi si dice, si rivolge alla Francia per ottenere appoggio al mantenimento della indipendenza ed unione della Moldavia e Valachia. Il popolo rumano teme sempre di essere assorbito dall' Austria od invaso dalla Russia. Io sono sicurissimo, che l' imperatore Napoleone, i suoi consiglieri e la pubblica opinione in questo paese terranno una sola politica rispetto al popolo rumano. La Francia sosterrà la nazionalità ed indipendenza dei principati. La Francia desidera che il nuovo ospodaro sia una persona accetta al popolo rumano.

I rumani possono star sicuri che Napoleone III non è partigiano di progetti di trasferire un popolo ad altre autorità sovrane senza consultare il popolo stesso sui propri destini.

Gli è appunto per tali ragioni che la Francia dissente dal modo con cui l'Austria e la Prussia disposero dei ducati danesi. La difficoltà vera dei principati è da cercarsi nel carattere, abiti e costumi del popolo stesso. Essi somigliano troppo ai greci e sono poco preparati all'esercizio della forma costituzionale di governo nel suo senso pieno e giustificato. Le classi superiori sono vane, intriganti e aperte alla corruzione politica. Le difficoltà del principe Cuza ebbero origine nel difetto di uomini pratici, onorevoli ed onesti, e tali sono pure le difficoltà con cui ha da lottare re Giorgio di Grecia.

Pare che fra una parte dei diplomatici in Parigi ci sia una specie di convinzione che la Turchia avrà altri torbidi. Ci sono molti indizi nell'Oriente a cui il sultano e il suo governo guardano ansiosi. Ciò seppi da un signore giunto ora da Costantinopoli e che non ha una opinione molto ridente dell'avvenire dell'impero ottomano.

Lo stesso giornale in un'altra corrispondenza da Parigi, in data del 7, aggiunge, che la conferenza doveva essere convocata a *bref délai*; ma che poi dispacci giunti a Parigi da Costantinopoli, in data del 4 e 5 marzo, ed altri dispacci giunti da Bucharest al nuovo inviato rumano, indussero le potenze ad affrettare la convocazione, desiderando il governo provvisorio di Bucharest ricevere il nuovo ospodaro nel più breve termine possibile. Per tutti gli eventi, il signor Drouyn de Lhuys invitò allora i rappresentanti dell'Inghilterra, Prussia, Russia, Italia, Austria e Turchia a radunarsi pel giorno 7 al tocco all'*Hôtel des affaires étrangères* nella sala di ricevimento ordinario del signor Drouyn de Lhuys. Il corrispondente continua:

Presiedeva il ministro degli affari esteri e c'era una tavola per un segretario. Il signor Balachiano, il nuovo inviato, ebbe in questa settimana un colloquio col signor Drouyn de Lhuys, ma non venne invitato al gabinetto dei plenipotenziarii. Non ho d' uopo dirvi che non so quello che vi accadde. Dalle mie poche fonti di informazione però vengo a sapere che niuno, a quanto pare, conosce chi sarà nominato ad ospodaro futuro dei Principati Danubiani. L'Austria, la Russia e la Turchia sono le tre potenze estere più interessate, e sono divise d'opinioni. La Russia da poco in qua ricominciò i suoi intrighi su l'antico terreno. L'Austria fu sempre avversa all' incremento della nazionalità e indipendenza nei Principati, avendo rumani nel proprio impero. Il governo ottomano ha le sue proprie vedute intorno al chi debba esserne il principe guardiano, e l' Italia ha idee vaghe di uno scambio dei Principati per la Venezia.

La Francia probabilmente starà per l' unione e indipendenza della Moldo-Valachia, con un principe indigeno, politica che senza dubbio sarà seguita dall' Inghilterra. Il governo provvisorio a Bucharest invoca l'unione e tutto quanto venne lasciato dal principe Cuza; ma i rumani vorrebbero un principe estero, personaggio impossibile a rinvenire.

Oggi mi si è detto che uno dei Ghika è candidato all'ospodarato.

Si dice anco che più di uno dei rappresentanti delle potenze protettrici ha proposte da fare. Ma probabilmente oggi gli affari della conferenze si restrinsero allo scambio dei poteri.

---

Ci scrivono da Tortona il 13 marzo 1866:

Sa ella, signor mio, che cosa ha pensato il nostro governo, al quale non sappiamo perchè si fa il torto di crederlo spiantato?

Essendo morto un impiegato, provveduto d'una buona pensione di tre o quattro mila lire, ha mandato alla famiglia la *gratificazione* di lire trecento (se non erro) *per spese di ultima malattia*. E noti che si tratta d'una famiglia agiata e che non aveva certamente bisogno.

Passiamo ad un altro. Si tratta per esempio d'un direttore d'un pubblico istituto (qua c'entra il ministro dell' istruzione pubblica) al quale non basta il suo stipendio per cavarsi le voglie. Egli supplica, scongiura il governo per qualche sussidio. E il nostro compiacentissimo ministro, regala a titolo di *gratificazione* al supplicante duecento o trecento lire in più volte nel breve principio di quest'anno scolastico. Mi dirà che in fin dei conti si tratta di lievissima somma, ma io le risponderò che questi non sono fatti isolati, ma conseguenze di quell' irrazionale sistema delle *gratificazioni*, che per amor di giustizia e per carità del pubblico dovrebbe ormai essere proscritto.

# NOTIZIE ESTERE

Il *Morning Post* e il *Morning Star* smentiscono la notizia che l'Austria abbia chiesti i buoni uffizi dell' Inghilterra per comporre la controversia dei ducati. Aggiungono che nessun ultimatum è stato inviato da Berlino a Vienna.

Scrivono da Vienna alla *Boersenhalle* di Amburgo:

« Ci si afferma che l'Austria raduna un corpo d' osservazione sul confine che divide la Transilvania e la Bucovina dai Principati Danubiani. La fonte da cui riceviamo questa notizia è così certa che non presteremmo fede nemmeno ad una smentita ufficiale.

« Pare che alcuni fatti abbiano convinto il gabinetto di Vienna che la Russia ha intenzione d' occupare la Moldavia. Non v'ha dubbio che al menomo indizio di prossima attuazione di questa intenzione, l'Austria s'affretterebbe a prevenire l' occupazione russa facendo entrare rapidamente le proprie truppe nei Principati. »

Il *Birlingske-Tidende* afferma che il viaggio del principe reale di Danimarca non ha alcuno scopo politico.

Sua Altezza, dopo un soggiorno di due mesi a Parigi, visiterà la Svizzera, l'Italia, la Grecia, e fors' anco l'Oriente.

La *Gazzetta di Breslavia* ha ricevuto dal suo corrispondente di Varsavia la seguente lettera in data del 4 marzo:

« Dopo l'arresto di monsignor Rzewuski, amministratore della diocesi di Varsavia, il principe Tcherkasky, direttore degli affari interni e dei culti, ha intimato al Capitolo l'ordine di eleggere un altro arcivescovo. Il capitolo ha ricusato, allegando che, vivo monsignor Felinski, non poteca procedere a que-

---

credendo di averne solo moltissima stima cagionata dal fatto della borsetta, avea terminato con dire a sè medesimo che sarebbe stato felice se avesse potuto possedere quel cuore.

Il suo cuore gli aveva detto prima d'allora qualche misteriosa parola per lei, ma egli aveva fatto sembiante di non accorgersene.

Non la guardava amorosamente tutte le volte che la incontrava? Non l'aveva difesa iera sera? Non tremava di presentarsi a lei quantunque ne avesse avuto più volte l'idea, per timore di essersi illuso?...

E Bice gli aveva letto nel cuore tutte le volte che aveva veduto i di lui sguardi poggiati su lei.... Quei due cuori si erano compresi, prima di essersi spiegati.

La dichiarazione formale d'amore come la immaginano i romanzieri ed i collegiali non è che una imbecillità, una invenzione. Il vero amore, quello che nasce da stima reciproca, non ha bisogno di formole, di genuflessioni, proteste per dichiararsi.... Il vero amore s'intende senza parlarne.... chi ne parla non ama. Uno sguardo colto all'improvviso, una parola che vi discenda al cuore, una stretta di mano, un nonnulla, valgono un poema. Ecco le vere dichiarazioni d'amore.... con buona pace dei romanzieri e collegiali suddetti.

Volete sapere come i due cuori di Bice e di Luigi si legarono? Ascoltate.

La stima c'era, lo abbiamo veduto. Ci voleva una scintilla che, accendendo di un subito quei due cuori, ne formasse uno solo... e la scintilla fu questa:

— Avete sempre la mia borsetta? domandò Bice, sicura di un'affermativa.

— Si domanda? disse Luigi: Eccola.

Luigi le porse la borsetta. Vi erano dentro due napoleoni d'oro! Bice comprese istintivamente esser quelli che vi aveva collocati.

— Non li avete spesi ancora? domandò.

— Questi non li spenderò mai...

Bice arrossì restituendo la borsa a Luigi, ed entrambi rimasero muti un istante. Dopo poco si separarono. Non si eran detta una sola parola d'amore, nel vero senso del vocabolo, ma pure quei due cuori erano omai legati per tutta la vita.

Lo zio Alfonso continuava a far conti senza pensare alla tempesta che gli mugghiava da lato. Ne aveva troppa disistima per credere suo nipote capace d'innamorare seriamente la Bice. Del restante l'*amore* non era una moneta perchè egli ne dovesse tener conto.

Di Luigi citeremo un fatto caratteristico. Quella sera era invitato ad una partita di amici... non vi andò... e non gli dispiacque.

VIII.

*Nel quale si fa conoscenza con una schiuma di birbante vestito da galantuomo.*

L'amore di Luigi per Bice pareva oramai una cosa stabilita, e naturalmente doveva venire dopo di ciò la sua conversione a idee meno democratiche. Ma due ostacoli si frapponevano, oltre l'avidità dello zio, a che Luigi prendesse nella società quel posto che per nascita gli conveniva.

Un ostacolo dipendeva direttamente da lui ed era il suo carattere mutabile e vivace; l'altro da un individuo che il lettore ha appena intraveduto al cominciare di questo racconto, cioè l' amico Antonio che disegnammo come uno dei convitati dell'*Osteria della Pania*, quando Margherita vi fece irruzione.

Noi abbiamo accennato descrivendo il fisico di Antonio che la bonarietà, la quale appariva dal volto e dalle parole di Antonio, poteva essere anco mentita. Non c'ingannavamo.

Sapete voi qual parte recitasse Antonio nella vita di Luigi?

Avete veduto *Roberto il Diavolo?*

Figurate in Antonio il tristo *Beltrame*, e avrete l'immagine vera di questo figuro.

Era egli che, senza parere suo fatto, facea frequentare a Luigi le osterie della più infima lega, era egli che gli metteva le carte in mano, era egli che incitava santamente le malvagie donne a sedurlo, egli che lo poneva nelle brighe più serie, egli finalmente che con ghigno infernale e perverso, ne avviliva, ne conculcava, fingendo elogiarli i migliori sentimenti, egli che lo teneva legato alla propria società colla catena del gesuitismo e della finzione in cui era maestro.

Quale ragione moveva Antonio? La ragione era non lieve....; il proprio interesse.

Oltre che era una grande soddisfazione per quell'anima vile, l'avere (se mi si passa l'espressione) fra le granfie quel nobile ceppo di vetusta casa, del cui nome faceva sovente riparo e bandiera, oltre che credeva, lo stolto, di contaminare tutta una razza, odiata (per buone ragioni), contaminando della sua amicizia il conte di Roccafiorita, oltre che era per lui un vanto superbo il tenere a bada colle sue ipocrite mene quel povero scemo, Antonio aveva un personale interesse a continuare nell' amicizia del contino, e a non lasciarlo sfuggire di mano ci badava due volte.

Nato per non far nulla nel mondo, se pur non fosse del male, non poteva Antonio avvezzarsi a lavorare. Era proprio l'ozio in persona. Aveva fatto marcire di crepacuore i genitori per questo suo modo di vivere. Aveva per questo addolorato una povera moglie. Pure bisognava mangiare. Era troppo codardo per divenire ladro o assassino, e perciò aveva scelta la parte più facile dell' ipocrita scroccone. La conoscenza di Luigi fu per lui un'Australia, una California, e i più bei sogni si cullava nella mente per l'avvenire. — Luigi ha un bel patrimonio, diceva, lo *mangeremo insieme*. —

Difatti sapeva così ben fare colla sua tattica, che era sempre Luigi che pagava quando erano insieme; anzi anco quando non ci si trovavano, chè spesse volte aveva ficcato santamente, da questo e da quello, dei *chiodi* che il conte bonariamente pagava.

In compenso di questo, Antonio gli prestava il suo braccio potente qualora occorresse, menava le mani; il suo cervello acuto e la sua ipocrita eloquenza, qualora si dovesse sciogliere un nodo intricato, e la sua faccia tosta quando occorresse fare qualche men bella figura.

Qualche volta, a dir vero, il conte pensò che poteva anche fare a meno di quell' incomodo Sosia, e cercò di rompere la catena piuttosto tirannica che a lui lo legava. Ma Antonio era volpe vecchia, e non appena si faceva accorto di qualche conato d' indipendenza che subito te lo legava con certe frasi melate, con certe predichine morali (colla relativa elemosina) sempre infine con certe bene affilate armi di destrezza, che il povero conte, mogio mogio ritornava al giogo.

Ostentava poi Antonio di comprometterlo in faccia alla società aristocratica.

Nei luoghi più frequentati si faceva vedere con lui, se per caso discorreva con qualche persona a modo, gli si avvicinava famigliarmente, lo prendeva pel braccio, lo chiamava pubblicamente suo antico amico.

In questa maniera credeva averlo legato per tutta la vita e non meno impazientemente di lui attendeva il momento di arrivare a godere insieme il patrimonio del conte. Luigi aveva intanto fatto prima 4 o 5 visite al palazzo del marchese Alfonso strascinato da quella arcana simpatia che abbiamo narrato, poi aveva terminato con prender l' abitudine di andarvi ogni sera... Ciò lo toglieva al solito cerchio degli amici, ciò lo toglieva specialmente ad Antonio che cominciava ad accorgersi di un notevole cambiamento nel contegno del suo amico, la qual cosa parea contrariarlo terribilmente.

Si era accorto che vi dovea esser sotto qualche cosa come un amore.

Ciò era pericoloso — Bisognava distruggere questo amore incipiente di Luigi per una della sua casta, questo amore che rovinar poteva ogni sua ambizione, e guadagnarsi qualcosa — A questo giurò attendere seriamente — e vi attendeva con tutta la forza del suo animo pravo... *(Continua)*

st'elezione; e ricordò al tempo stesso che monsignor Rzewuski, successore delegato dell'arcivescovo titolare, aveva designato per occupare, all'uopo, il suo posto, due ecclesiastici, l'abate Szczygielski e l'abate Jwolinski.

« Il ministro ha respinto il primo ed accettato il secondo; ma volendo rendere questa nomina definitiva o spodestare interamente monsignor Felinski e monsignor Rzewuski, si è rivolto a Roma e ha chiesto che l'abate Zwolinski fosse nominato vicario pontificio, titolo cho solo vale a conferirgli il diritto di surrogare un vescovo vivo. Il Santo Padre ha acconsentito a nominare un vicario pontificio, ma ha scelto l'abate Szezygielski. Questa notizia è giunta a Varsavia lo scorso mercoledì. La notte seguente, l'abate Szczygielski è stato arrestato e trasferito non sappiamo in qual parte del vasto impero russo. »

Leggiamo nella *Patrie* del 12 marzo:

« Ci scrivono da Damasco, in data del 18 febbraio, che un numero considerevole di musulmani erano di giá arrivati, per fare parte della gran carovana che deve partire da quella città verso il 25 marzo per recarsi alla Mecca. Le autorità turche, in seguito a domanda dei consoli europei, avevano fatto un regolamento per sottoporre i pellegrini a lodevoli provvedimenti di precauzione; ma siccome si è durante il loro soggiorno nelle città sante che contraggono il germe delle malattie epidemiche che poi propagano nei porti dove approdano al loro ritorno, così si sarebbe desiderato che non potessero ritornare per Suez. Si assicura che il bascià mentre riconobbe la giustizia di quest'ultima domanda, non ha potuto annuirvi, atteso che non ha ricevuto istruzioni in questo senso da Costantinopoli. Sarebbe però necessario che il Governo ottomano tenesse conto di queste osservazioni, e che, allo scopo di preservare un porto come Suez, dove giungono viaggiatori da tutte le parti del mondo, imponesse ai pellegrini l'obbligo di ritornare nei loro paesi per una via più lunga. »

La *Patrie*, del 12 marzo, ha le seguenti notizie della Plata, in data 5 febb.:

« Il vice-ammiraglio barone di Tamandarè ha ricevuto i rinforzi inviati da Rio. Gli ha formato una divisione composta di cannoniere e di batterie galleggianti colle quali doveva partire il 10 febbraio per risalire il Parana. L'esercito alleato forte di 50,000 uomini era scaglionato dal Paso de la Patria fino al forte di Ytapua. Si aspettava un assalto nei primi giorni di marzo. »

Leggesi nei giornali Svizzeri:

Si calcola che delle 50,000 firme per la revoca delle autorità federali sinora siasi riuscito a raccoglierne 20,000 al più, di cui 13,500 sono dei Grigioni. L'*Elvezia*, nell'ultima sua adunanza in Berna, ha risolto, dicesi, di mandare casa per casa a cercare firme.

Si scrive al *Times*, in data di Washington 16 febbraio:

« La cosa più importante della settimana scorsa fu l'ordine dato al generale Lee di venire a fare da testimone innanzi al Comitato della ricostituzione. Venne a Washington per la prima volta dopo la guerra, ed espresse la sua opinione intorno alla condizione della Virginia. Fu ricevuto maravigliosamente. Una immensa folla lo seguitò nelle strade, e migliaia di persone stavano aspettando ove era alloggiato, per poterlo vedere un momento. I visitatori si contavano a dozzine. Per quel momento pareva più grande del presidente stesso, che era anch'egli a Washington.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'11 febbraio, preceduto dalla relazione ministeriale, ed a tenore del quale la tabella di composizione delle direzioni del lotto, e la pianta organica del personale di quella amministrazione, stabilite col R. decreto 5 novembre 1863, n. 1534, vengono riformati giusta i quadri A e B annessi al presente decreto, e visti dal Ministro delle finanze.

2. La legge in data del 13 marzo corrente, a tenore del quale il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio conchiuso tra l'Italia da una parte e dall'altra la Prussia, la Baviera, la Sassonia ed il Gran Ducato di Baden, stipulando questi Stati tanto a nome proprio quanto a nome degli altri Stati componenti l'associazione doganale tedesca (Zollverein) sottoscritto in Berlino addì trentuno dicembre 1865, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate addì 12 marzo 1866.

3. Il testo del trattato di commercio anzidetto.

4. Un R. decreto del 18 febbraio con il quale è approvata e resa esecutoria la deliberazione dell'adunanza generale della Società anonima, col titolo di Cassa di risparmio stabilita in Vercelli, a forma della quale l'articolo 53 de' suoi statuti viene modificato.

5. Una serie di nomine nel Corpo degli ufficiali della guardia nazionale del Regno.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

7. Nomine e disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione ed in quello dei pubblici insegnanti.

## CRONACA DI FIRENZE

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 15 corrente:

Lo sparo del cannone annunziava ieri il dì natalizio di S. M. il Re.

Per festeggiare la lieta ricorrenza il presidente del Consiglio dei ministri, S. E. il generale La Marmora, diede ieri sera pranzo nelle sale del Ministero degli affari esteri. Sedevano a mensa in grande uniforme tutti i Capi missione del Corpo diplomatico, le grandi cariche di Corte, le civili e le militari, e il marchese Oldoini inviato d'Italia a Monaco, qui in congedo. V'intervenne pure S. A. I. il principe Napoleone coi personaggi del suo seguito.

Mercoledì sera le sale dell'ambasciata inglese si aprirono ad un gran trattenimento.

Quest'oggi, 15, S. A. I. il principe Napoleone partì alla volta di Livorno.

Il Consiglio comunale di Firenze l'altra sera si occupò soltanto della discussione del nuovo regolamento per le vetture pubbliche.

Venerdì sera ventura, 16, sarà iniziata la discussione sulle proposte della Commissione terza relativamente ai piani regolatori, edilizio e di ampliamento.

L'altra notte alcuni ladri penetrarono nella bottega di un trombaio in Borgo S. Jacopo, e vi rubarono oggetti per la somma di lire 600 circa.

Mercoledì, 14, nelle ore pom., le guardie di pubblica sicurezza, sulle scale dello stabile nº 4, in via degli Strozzi, sorpresero un tale L. L., mentre con altri era intento al giuoco delle *Galline*, e gli contestarono la trasgressione.

In conseguenza di ciò, un tale F. B., mentre si recava alla propria casa, fu aggredito da un muratore e da un barbiere, che, scambiandolo per una delle guardie di P. S., che avevano fatta detta contravvenzione, lo ferirono piuttosto gravemente a colpi di stile e di martello.

Il *Diritto* del 15 racconta che alcuni lavoranti della tipografia Cotta, licenziati dal proprietario, inveirono contro il medesimo ferendolo nella testa.

Domani, 17, e per parecchi giorni successivi, verranno esposti nella sala dell'Accademia di Belle Arti, in via Ricasoli, cinque quadri di paesaggio, del sig. Federico Cortese. Il nome di questo valente pittore non suona nuovo a molti dei nostri lettori, i quali ricorderanno il quadro disegnato per incarico di S. M. il Re, che ne ha fatto dono al Municipio di Torino, non meno che due altre sue tele, che vennero acquistate dall'Accademia di Brera.

L'accademia di poesia estemporanea che il signor cav. Bindocci doveva dare al Teatro Nuovo nella sera di sabato, 17 corrente, viene rimessa alla sera di martedì, 20. A tale accademia prenderà parte l'egregio concertista signor Guido Papini, con l'intervento della banda nazionale del 1º reggimento granatieri.

Domani, sabbato, ad ore 11 ant., nell'Istituto di studii superiori, il prof. Gius. Ferrari farà la solita lezione di filosofia della storia.

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera, venerdì 14 marzo, si rappresenta l'opera *Lucia di Lammermoor* ed il ballo *Un'avventura di Carnevale*

Mercoledì, 14 marzo, il termometro centigrado del R. Osservatorio segnava la temperatura massima di + 14,0 e la minima di + 5,5.

Nella notte del 15 la temperatura minima fu di + 2,5.

*Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 14 marzo corrente:*

Manganelli Vitaliano, di anni 14, valigiaio — Lova Gallo, id. 27, stampatore — Tussani Maria, id 75, donna di servizio — Bauchè Maria, id. 51, maestra — Codacci Claudia, id 30, cucitrice — Clerk Caterina, vedova Sacchiero, id. 66, attendente a casa — Rovini Carlo, id. 38, impiegato — Gabrielli Marianna, id. 28, bracciante — Manetti Tito, id. 43, tessitore di seta.

Più 6 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 18, vale a dire 7 maschi, 10 femmine ed 1 nato morto.

*Matrimoni celebrati nel dì 13 marzo 1866.*

Mamiali Angiolo, di Bolzano provincia di Vicenza, parrucchiere di anni 26 e Codacci Claudia, di Vicenza, attendente alle cure domestiche, di anni 31.

*N.B.* Il presente matrimonio fu celebrato nel R. Arcispedale di S. M. Nuova per immiuente pericolo di vita della sposa.

*Matrimoni celebrati nel dì 14 marzo 1866*

De-Gubernatis Angiolo, di Torino, professore di sanscritto, di anni 25 e Bésobrasoff Sofia, di Vlandimir (Russia), possidente di anni 34.

Trambusti Guglielmo, foraggiere, di anni 22, di Firenze e Radici Zelinda, modista, di anni 27, di Chiusi, città.

CONSORZIO NAZIONALE

Dal nº 9 del bollettino ufficiale del *Consorzio nazionale* togliamo le seguenti sottoscrizioni:

Il conte Pola-Caselli, maggior generale comandante la brigata Savona, di guarnigione a Forlì, L. 1,000. L'ufficialità e la bassa forza della brigata Savona, L. 14,511. In Cerreto Sannita furono raccolte sottoscrizioni per la somma di L. 3,616. A Cesena per L. 4,944.

— Il *Panaro* di Modena del 15 registra le seguenti offerte:

Il marchese Camillo Fontanelli L. 2000 in una cartella della rendita di lire cento, e per una cartella della rendita della stessa somma la marchesa Giulia Coccapani-Imperiali-Seghizzi.

Gli ufficiali di sanità dell'ospedale militare divisionario di Modena, L. 1660.

— La *Gazzetta di Parma* del 14 reca le seguenti offerte:

Cesare Pesaro, L. 1000. Filippo e Giacomo, fratelli Bussolati, una cartella della rendita di L. 50, nominale, L. 1000.

— Il *Nord d'Italia* di Torino, del 15, registra le seguenti somme:

Gl'impiegati della Prefettura d'Alessandria, L. 3,030 33. Il Comando divisionale di artiglieria che ha sede in Ancona, L. 4,500. Il signor Francesco Vervaro, di Palermo, ed i suoi figli, L. 5000.

— La *Gazzetta Popolare* di Cagliari annunzia che il Municipio di Villacidro in Sardegna offre L. 1000.

— Apprendiamo dalla *Gazzetta di Milano* del 14, che gl'impiegati in quella Direzione compartimentale delle poste sottoscrissero per L. 4,244 50.

— Da una lettera che il comandante in capo del 2º dipartimento marittimo diresse al *Giornale di Napoli* del 12, si apprende che gli uffiziali civili e militari componenti quel 2º dipartimento, sottoscrissero per la somma di L. 70,162.

Il Consiglio comunale di Procida L. 4000.
Il Municipio di Nocera Inferiore L. 10,000.

— A Napoli, la signora Antonia Piria-Cosenz L. 500.

— Gl'impiegati e professori della pretura di Caserta L. 250.

— Il Municipio di Maddaloni L. 6000, quello di Campobasso L. 18,000, quello di Meta L. 1000, quello di Taranto L. 30,000.

— L'*Avvenire* di Napoli del 12 annunzia che i signori fratelli De Horatiis offrono L. 3000.

— Il signor Giuseppe Rosario, segretario della sotto prefettura di S. Bartolomeo in Galdo ci scrive, che se saranno soppresse le sotto prefetture e s'egli sarà collocato in disponibilità a metà stipendio, offre L. 150 all'anno finchè dura la sua disponibilità.

— Il Consorzio nazionale raccoglie suffragi anche nella colonia italiana d'Egitto. In Alessandria ed al Cairo s'apersero soscrizioni, e gli oblatori si recano numerosi ad iscriversi negli uffici dei giornali l'*Avvenire d'Egitto* e *La Sfinge*.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

***Investimento.*** — Leggiamo nel *Giornale della Marina* del 14, che lo schooner inglese *Cook of Walth* investiva il 10 andante sulle secche di C. Cavallo presso Brindisi. Immediatamente il regio piroscafo *Calatafimi* si recava a soccorrerlo, e dopo lunga e penosa fatica riusciva a portarlo in salvo nel porto di Brindisi.

***Onorificenza.*** — L'*Esercito* del 14 corrente scrive:

Ci piace annunziare come S. A. R. il principe Umberto abbia fatto dono di un prezioso gioiello al cav. professore Oreste Raggi, accompagnandolo con benigne parole di lode e d'incoraggiamento per l'opera in due volumi: *Corso di letteratura per gli istituti militari superiori*, dal medesimo prof. Raggi messa in luce, dedicata allo stesso principe ereditario, e dal Ministero della guerra, in seguito ad un voto del Consiglio superiore, approvato come libro di testo nella scuola di fanteria e cavalleria di Modena.

***Arresto di un malfattore.*** — La *Gazzetta Popolare* di Cagliari annunzia, che i RR. carabinieri della stazione di Calangianus riuscirono ad arrestare il noto malfattore Tommaso Cossu imputato di vari assassinii.

***Assassinio.*** — Il *Corr. delle Marche*, in data di Ancona, 13, reca:

Ier l'altro sera, il quartiere militare dell'arsenale, dove ha stanza il 40º reggimento, era funestato da una scena di sangue, deplorevole per il tristo risultato già avuto, e forse più ancora deplorevole per la conseguenza che la per giustizia militare essa dovrà avere.

Un soldato di quel corpo avea formato il feroce proposito di ammazzare il suo foriere: non sapremmo dire quali motivi gli avessero fatto concepire un'idea di tal genere. Fatto sta che, la sera di domenica, costui si appostava in un corridoio oscurissimo, dove metteva la furieria; ed all'uscire di là del supposto furiere, gli si avventava contro, e lo feriva di replicati colpi di stile alle regioni del petto e del ventre. Accorsa gente alle grida dell'assalito, e fattasi luce, quale non fu la terribile confusione dell'aggressore, vedendo che, invece del furiere, egli avea trafitto un sergente lombardo, contro del quale non aveva animosità di sorta! Il povero sergente, vittima di un infausto equivoco, versa in gravissime condizioni; non si dispera però di salvarlo.

***Falsari.*** — Il *Pungolo* di Napoli del 12 scrive, che fra gli arrestati ultimamente come implicati nell'affare della falsificazione dei titoli, trovasi il signor Moschito, impiegato al Debito pubblico, sulla cui reità sembrerebbe esservi dei forti sospetti.

***Statistica ecclesiastica.*** — L'*Annuario pontificio* stampato in Roma pel 1866 dà i prelati della gerarchia ecclesiastica in tutta la cattolicità, e conta 12 patriarcati, 154 arcivescovadi e 689 vescovadi. Il numero delle sedi occupate si eleva a 728. Alle quali sono da aggiungersi 225 arcivescovi e vescovi *in partibus infidelium*, cosicchè la totalità dei prelati in tutta la cattolicità ammonta a 962. Si aggiungano infine 101 vicariati apostolici, 2 delegazioni e 21 prefetture per le missioni.

***Nuovi giornali.*** — Da Torino riceviamo i primi numeri di un nuovo periodico quotidiano che s'intitole *Consorzio nazionale*, e ch'è il bollettino ufficiale del comitato centrale. Da Aquila ci si spedisce il primo numero dell'*Emulazione*, giornale-opuscolo bimensile d'istruzione e di educazione. Da Milano finalmente, l'editore Edoardo Sonzogno ci invia il quarto numero del *Tesoro delle famiglie*, giornale istruttivo pittoresco, e gli ultimi della sua *Novità*, elegantissimo giornale di mode, che al pari del *Tesoro* sarà letto con piacere dalle signorine cui non duole l'occuparsi di lavori donneschi.

***Franamento.*** — Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, che il giorno 4 corr., dalle ore 8 antim. alle 12 pom., nel villaggio d'Alpagos, frazione del comune di Chies, nel pendio del monte a mezzogiorno e a levante, diede segno di ruina verso il torrente Tessina. La deputazione e il medico comunale, recatisi sopra luogo, ordinarono che quegli abitanti s'allontanassero tosto dalle case in pericolo. Intanto dall'altezza di passi 200, pel tratto di circa 250 passi in lunghezza, si staccò un pezzo di terreno, che atterrò 12 fabbriche totalmente, e ne sconnesse 20. Il rimanente della frazione è in pericolo, segnatamente se si rinnovasse il tempo piovoso degli scorsi giorni. In tale disastro, non è a deplorare sinora nessun danno nelle persone.

# NOTIZIE ULTIME

APERTURA DELLA STRADA FERRATA DA MONTEVARCHI A TORRICELLA

Se avessimo fede nello *spiritismo*, saremmo disposti a credere che Annibale e Belisario si trovassero oggi *in ispirito* sulle rive del lago Trasimeno. Dove il primo vinse Flaminio e il secondo debellò i Goti giungeva la locomotiva, valorosa guerriera anch'essa, ma che combatte per la causa della civiltà e del progresso. Ogni tratto di strada ferrata che s'apre è una vittoria di questa causa, è un colpo recato all'ignoranza e ai pregiudizi, è una nuova conferma di quel patto d'unione che stringe in un sol popolo tutti gl'italiani. Noi fummo oggi testimoni di uno di questi fatti lietissimi per la patria nostra. Partiti da Firenze alle ore 7 e 10 antimeridiane, eravamo, circa il mezzodì, a Torricella sulle rive di quel lago ricco di tante memorie storiche.

La Società delle strade ferrate romane, avea con gentile pensiero invitata la stampa a questa solennità. Ministri, alti funzionari, senatori, deputati e giornalisti, fraternamente frammisti, ammiravano gli stessi prodigi di arte e di natura, s'assidevano allo stesso banchetto, rendevano omaggio alla scienza che distrugge le distanze e sparge per ogni dove l'attività e il commercio.

Non possiamo entrare per ora nei particolari tecnici di questa strada, che per consenso degl'intelligenti fa grande onore a chi ne diresse i lavori. Parleremo con maggior calma di questo argomento, senza timore che la memoria ci tradisca, che ci sfuggano nomi, e che le nostre lodi non siano indirizzate a tutti coloro che le meritano. Oggi ci contentiamo di raccogliere le nostre impressioni, le quali furono vive e profonde, giacchè abbiamo percorso uno dei più bei tratti di paese che immaginare si possano, e ci siamo convinti che non a torto la Toscana è denominata il giardino d'Italia.

Da Firenze si andò tutto d'un fiato a Montevarchi, vedendo alla sfuggita e da lontano Pontassieve, Rignano, il forte castello d'Incisa, Figline e S. Giovanni. Montevarchi è giudicata a primo aspetto la gemma del Valdarno. In brev'ora giungemmo ad Arezzo che al ritorno ci fu concesso di visitare con maggior comodo. Fra le meraviglie della Val di Chiana, e col rincrescimento di non fare almeno una breve sosta a Cortona che sorge in amenissima posizione, si proseguì sino al termine della nostra gita, cioè al Trasimeno, più austero de' laghi lombardi, ma che la mano e l'industria dell'uomo potrebbero rendere non meno di quelli gradito. Speriamo ne'benefici effetti della strada ferrata, e forse verrà un giorno in cui non si ardirà più parlare di asciugarlo, ma sarà luogo di geniale ritrovo, abbellito da ville, solcato da barchette, in poche parole il Lario o il Verbano di queste provincie.

Delle accoglienze ricevute lungo la strada sarebbe superfluo il parlare. Dappertutto bandiere, deputazioni di municipi, guardie nazionali, musiche e straordinario concorso di popolazioni. Al ritorno in Arezzo trovammo imbandita per cura della Società una squisita refezione che non fu seguita da alcun discorso ufficiale — esempio questo da imitarsi in tutte le inaugurazioni avvenire, perchè nessuna eloquenza può raggiungere quella dei fatti. Il banchetto fu invece rallegrato dalle musiche del 12º di fanteria e della guardia nazionale d'Arezzo. Quindi gli invitati corsero ad ammirare i principali monumenti della città, ch'era tutta imbandierata a festa. E la bellissima cattedrale incominciata nel secolo decimoterzo, e la Pieve che ci auguriamo di veder presto ristaurata, e le *logge*, e le case nelle quali nacquero ed abitarono il Petrarca, Guido d'Arezzo e il Guadagnoli richiamarono sovra ogni altra cosa la nostra attenzione. Ma in un'ora di tempo poco si può vedere, ed Arezzo è tal città che richiederebbe ben più lungo esame. Ora che è aperta la strada ferrata, la indichiamo come una meta di pellegrinaggio a tutti coloro che si sentono commuovere dalla vista del bello e dalle rimembranze delle glorie italiane.

Alle 6 pom. eravamo di ritorno a Firenze, e se il 15 marzo rimarrà indelebile nella memoria delle popolazioni che videro schiudersi per loro una nuova èra di prosperità, non sarà dimenticato nemmeno da noi, pei quali segnerà una giornata piacevolmente trascorsa.

Era presente all'inaugurazione il ministro dei lavori pubblici, oltre a molte altre ragguardevoli persone, e generali furono gli encomi ai pregi artistici della strada e ai modi cortesi della Società, la quale tutto seppe prevedere affinchè i numerosi invitati rimanessero soddisfatti della loro gita.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Napoli*, 14. — Oggi fu festeggiato il natalizio del Re e del principe Umberto. Il Principe fu applauditissimo. Passò in rivista la truppa e la guardia nazionale. La città è imbandierata e illuminata.

*Messina*, 14. — Questa sera in occasione della festa natalizia del Re, il teatro fu splendidamente illuminato. La folla fece un'imponente manifestazione con bandiere e grida di *viva Vittorio Emanuele, viva l'Italia una, viva il Consorzio nazionale.*

*Pest*, 14. — La Camera dei deputati adottò un progetto di risposta al rescritto reale. Essa rinnova le domande contenute nel primo indirizzo, esponendone i motivi, e fa appello al cuore paterno dell'imperatore supplicandolo di dare soddisfazione ai legittimi voti dell'Ungheria.

*Parigi*, 14. — Il *Moniteur du soir* fa presentire che nella conferenza di Parigi, le potenze esamineranno d'accordo colla Porta se non convenga di dare un carattere definitivo alle saggie concessioni fatte provvisoriamente dal Governo ottomano nel 1861. La conferenza esaminerá pure la convenzione che regola la navigazione del Danubio.

*Marsiglia*, 15. — I giornali confermano che lunedì fu ordinata a Malta una quarantena di un mese per le provenienze d'Alessandria d'Egitto, senza però spiegarne il motivo. Uno di questi giornali parla della ricomparsa del cholera in Egitto; tuttavia gli ultimi giornali di Alessandria, che portano la data dell'8 marzo, non recano che un totale di 17 morti.

*Arezzo*, 15. — L'inaugurazione della ferrovia da Montevarchi a Torricella è riuscita splendidamente. Intervennero il ministro dei lavori pubblici, molti membri del Parlamento ed altri invitati.

*Nuova York*, 3. — Si sono presentate a Johnson diverse deputazioni per promettergli l'appoggio delle popolazioni. Il presidente rispose loro che era pronto di continuare nella politica seguita finora.

Il Senato, con 20 voti contro 18, adottò la proposta che i deputati del Sud non saranno ammessi nel Congresso finchè questo non abbia reso agli Stati insorti il diritto d'inviare rappresentanti.

La notizia della sospensione dell'*Habeas Corpus* in Irlanda cagionò una grande agitazione. Il capo dei Feniani, Mahoney, inviò una circolare, invitandoli a tenersi pronti per atti immediati.

Durante il mese di febbraio il debito nazionale aumentò di tre milioni e mezzo di dollari.

Il *News-York-Times* assicura che i ministri sono favorevoli alla politica seguita da Johnson.

Oro 134. Cotone 44.

*Londra*, 15. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 6 per cento.

Parigi, 15 marzo

| | marzo 14 | marzo 15 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0/0 . | 69 70 | 69 70 |
| » » 4 1/2 0/0 . | 97 50 | 97 60 |
| Consolidati inglesi . . | 87 1/2 | 87 1/2 |
| » fine prossimo . | — — | — — |
| Italiano 5 0/0 in contanti | 61 75 | 61 65 |
| » » in liquidazione | — — | — — |
| » fine mese . . | 61 80 | 61 80 |
| VALORI DIVERSI | | |
| Az. Credito mob. francese | 700 | 701 |
| » » » italiano | — | — |
| » » » spagnuolo | 406 | 406 |
| Strade ferr. Vittorio Eman. | 137 | 132 |
| » » Lombardo-Ven. | 418 | 418 |
| » » Austriache . | 408 | 407 |
| » » Romane . . | 117 | 115 |
| Obbligazioni . . . . . . | 137 | 137 |
| » ferrovia di Savona | — | 155 |

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

# LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

## Firenze, 15 marzo 1866.

| VALORI | Fine corrente L. | Fine corrente D. | Fine prossimo L. | Fine prossimo D. | Nominale | Prezzi fatti |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 % | 61 92 1/2 | 61 90 | — | — | — | — |
| » sottoscrizione | 39 30 | 39 20 | — | — | — | — |
| 3 % | — | — | — | — | 77 | — |
| Imprestito Ferriere | — | — | — | — | 102 | — |
| Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10 | — | — | — | — | — | — |
| Azioni Banca Nazion. Toscana | 1627 | 1620 | — | — | — | — |
| Banca Nazion. del Regno d'Italia | — | — | — | — | 1400 | — |
| Cassa sconto Toscana in sott. | — | — | — | — | — | — |
| Banca di Credito Italiano | — | — | — | — | — | — |
| Obblig. Tabacco 5 % | — | — | — | — | 98 | — |
| Azioni Strade ferrate livorn. | 60 50 | 60 | — | — | — | — |
| Obbl. 3 % dette | 204 | 203 50 | — | — | — | 203 50 f. c. |
| » 3 % » | — | — | — | — | — | — |
| Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital. | — | — | — | — | 42 | — |
| Obbl. dette tutte pagate | — | — | — | — | — | — |
| Imprestito comunale 5 % | — | — | — | — | 81 | — |
| Detto in sottoscrizione | — | — | — | — | 74 | — |
| Detto liberato | — | — | — | — | — | — |
| Obbl. Str. ferr. Marem. 5 % | 63 25 | 63 75 | — | — | — | — |
| Azioni Strade ferr. Merid. | 280 | 265 | — | — | — | — |
| Obbl. 3 % dette | — | — | — | — | — | — |
| Obbligazioni demaniali | — | — | — | — | 399 | — |
| Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e | — | — | — | — | — | — |
| » 2.a » | — | — | — | — | — | — |
| 5 % italiano in piccoli pezzi | — | — | — | — | 62 30 | — |
| 3 % idem | — | — | — | — | 39 50 | — |
| *Osservazioni* | | | | | | |
| Prezzi fatti del 5 % | 61 50 | — | — | — | — | — |

## Milano, 14 marzo

| FONDI PUBBLICI | | | | Lett. | Den. | Nominale | Prezzi fatti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 5 % | 1 genn. | cont. | — | — | — | — |
| » | » | » | spezz. | — | — | — | — |
| » | » | » | fine c. | — | — | — | 62 45 |
| » | » | » | fine p. | — | — | — | — |
| Certificati del | | » | cont. | — | — | — | — |
| nuovo prestito | | » | fine c. | — | — | — | — |
| » intestata | » | | cont. | — | — | — | — |
| » | » | 1 apr. | cont. | — | — | — | — |
| 5 % pr. da Pres. L.-V. 1850 | | 1 giug. | cont. | — | — | 96 | — |
| Azioni Banca nazionale | | 1 gen. | cont. | — | — | 1385 | — |
| » | | | fine c. | — | — | — | — |
| » Banca di Credito it. | | | cont. | — | — | — | — |
| » | | | fine c. | — | — | — | — |
| » Cassa sconto Vese. | | | cont. | — | — | — | — |
| » | | | fine c. | — | — | — | — |
| » Canali Cavour | | | cont. | — | — | — | — |
| » Strade ferrate L.-V. | | » | fine c. | — | — | 423 | — |
| » | | 1 mag. | fine p. | — | — | — | — |
| » Merid. | | » | fine c. | — | — | — | — |
| » | » | 1 gen. | fine p. | — | — | — | — |
| » Pubblico Macello | | » | cont. | — | — | — | — |
| Obl. Strade ferrate L.-V. | | | » | — | — | — | — |
| » Merid. | | 1 apr. | » | — | — | 162 50 | — |
| » Livor. | | 1 gen. | » | — | — | — | — |
| » Canali Cavour | | » | » | — | — | — | — |
| » Beni demaniali | | 1 apr. | » | — | — | — | 400 |
| » Della Città 1860 5 % | | | » | — | — | 86 | — |
| » CC. SS. di Milano | | » | » | — | — | — | — |
| » Della Città rimbors. con pr. | | | » | — | — | 30 | — |

## Genova, 14 marzo

| VALORI a contante ed a termine | Ultimo corso | Corso prec. | VALORI DIVERSI a contante ed a termine | Ultimo corso | Corso prec. |
|---|---|---|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana cont. | 62 20 | 62 20 | | | |
| » » » f. m. | 62 21 1/2 | 62 25 | Cassa generale cont. | — | — |
| » » » f. pr. | 62 55 | 62 60 | » » f. m. | — | — |
| » in piccole partite cont. | 62 50 | 62 50 | Cassa sconto cont. | — | — |
| » Certif. impr. 1865 emis. | — | — | » f. m. | — | — |
| » » » f. m. | — | — | Cred. mob. it. v. 400 cont. | — | — |
| » Hambro 1851 cont. | — | — | » » » f. m. | 343 | 343 |
| 3 % » 1853 cont. | — | — | » » » f. pr. | — | — |
| 4 % Obb. Stato 1834 cont. | — | — | Soc. Canali Cavour cont. | — | — |
| » » 1849 cont. | — | — | Min. Monteponi | — | — |
| » » 1850 cont. | — | — | » Monte Santo, contr. | — | — |
| 5 % Obb. Sarde 1844 cont. | — | — | » Monte Vecchio | — | — |
| 4 % Ced. Città 1834 cont. | — | — | Acquedotto Nicolay cont. | — | — |
| 5 % » » 1855 cont. | — | — | Az. ferrovie Merid. cont. | — | — |
| Banca Nazionale cont. | — | — | Ob. » 3 % cont. | — | — |
| » f. m. | — | — | Obbl. Beni demaniali cont. | 397 | — |
| » f. pr. | — | — | » » f. m. | 398 | 399 |
| Banca d'Italia emiss. | 1385 | 1387 | 5 % Romano | | |

## Torino, 14 marzo

| | Contratti in contanti | | in liquidazione |
|---|---|---|---|
| FONDI PUBBLICI | | | |
| Consolidato 5 0/0 | — — — | 62 50 — | — — — | 62 30 31 marzo |
| » Piccole Rendite da L. 50 a 200 | — — — | — — — | — — — |
| FONDI PRIVATI | | | |
| Banco di sconto e sete | — — — | 239 25 — | — — — | 239 50 — id. |
| Banca nazionale | — — — | — — — | — — — |
| Credito mob. italiano | — — — | — — — | — — — |
| Obbl. demaniali | — — — | — — — | — — — |

# ORARIO DELLE STRADE FERRATE

**FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA**

| | ant. | ant. | pom. | pom. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Firenze part. | 6 10 | 9 30 | 12 30 | 4 45 | 6 15 | 10 » |
| Prato » | 6 50 | 10 » | 1 10 | 5 25 | 7 02 | 10 36 |
| Pistoja » | 7 20 | 10 50 | 1 50 | 6 05 | 7 30 | 10 50 |
| Montecatini » | 7 51 | » » | 2 21 | 6 36 | » » | » » |
| Lucca » | 9 05 | » » | 3 30 | 7 42 | » » | » » |
| Pisa arr. | 9 50 | » » | 4 15 | 8 25 | » » | » » |

**PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE**

| | ant. | ant. | ant. | pom. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Pisa part. | » » | 7 05 | 10 30 | 3 20 | 5 25 | 9 » |
| Lucca » | » » | 7 58 | 11 10 | 4 10 | 6 13 | 9 25 |
| Montecatini » | » » | 8 56 | » » | 5 07 | 7 11 | » » |
| Pistoja » | 7 35 | 9 34 | 1 35 p | 6 » | 7 50 | 11 06 |
| Prato » | 8 08 | 10 05 | 2 08 » | 6 22 | 8 17 | 11 27 |
| Firenze arr. | 8 50 | 10 42 | 2 50 » | 6 55 | 8 55 | 11 55 |

**PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE**

| | ant. | pom. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Pistoja part. | 6 28 | « » | 1 35 | » » |
| Empoli » | 8 40 | » » | 7 15 | » » |
| Siena arr. | 10 45 | » » | 9 15 | » » |
| » part. | 11 05 | 5 » | » » | » » |
| Sinalunga » | 12 50 | 7 » | » » | » » |
| Ficulle arr. | 2 15 | 8 30 | » » | » » |

**FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA**

| | ant. | ant. | pom. | |
|---|---|---|---|---|
| Ficulle part. | » » | 6 30 | 1 15 | » » |
| Sinalunga » | » » | 7 55 | 2 40 | » » |
| Siena arr. | » » | 10 05 | 4 35 | » » |
| » part. | 6 15 | » » | 4 50 | » » |
| Empoli arr. | 8 03 | » » | 6 45 | » » |
| Pistoja » | 10 20 | » » | 10 50 | » » |

**BOLOGNA-FIRENZE**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Bologna part. | a 2 20 | a 8 35 | p 4 50 | p 5 10 |
| Firenze arr. | 7 18 | 2 50 | 6 55 | 11 55 |

**FIRENZE-BOLOGNA**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Firenze part. | a 5 » | a 9 30 | p 12 30 | p 10 » |
| Bologna arr. | 11 10 | p 2 » | 7 5 | 2 30 |

**BOLOGNA-RIMINI-ANCONA**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Bologna part. | 6 40a | 12 50a | 5 30p | 5 30p | 2 55p | 3 50p |
| Ferrara » | » » | 4 19 | 6 17 | 10 41 | 5 39 | 8 38 |
| Ravenna » | 8 10 | 11 10 | » » | » » | 4 20 | 9 15 |
| Rimini » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Ancona arr. | 10 10 | 7 09 | 9 10 | 2 30 | 7 50 | 7 45 |

**ANCONA-RIMINI-BOLOGNA**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Ancona part. | » » | 5 15a | 2 38a | 9 10p | 8 28a | » » |
| Rimini » | » » | » » | » » | 9 21 | » » | » » |
| Ravenna » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Ferrara » | » » | 8 21 | 6 42 | 11 21 | 10 41 | 2 02p |
| Bologna arr. | » » | 12 05 | » » | 2 06 | 1 25 | 7 05 |

**ANCONA-FOGGIA-BRINDISI**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Ancona part. | 5 25 a | 9 30 a | 3 10 p | » » a | 8 » p |
| Pescara » | 10 55 | 1 10 p | » » | 5 25 | 11 55 |
| Foggia » | » » | 7 45 | 7 » a | 2 45 p | 5 35 a |
| Bar » | 7 30 | 11 25 | 1 55 p | » » | 9 10 |
| Brindisi arr. | 11 08 | 2 31 a | 6 20 | » » | 11 » |

**BRINDISI-FOGGIA-ANCONA**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Brindisi part. | 1 » p | » » a | 3 30 a | 7 20 | 4 05 p |
| Bari » | 5 45 | 7 22 | 6 42 | 1 40 p | 7 10 |
| Foggia » | 5 10 a | 1 05 p | 10 30 | 6 55 | 10 35 |
| Pescara » | 1 25 p | 5 25 | 4 50 | » » | 4 15 |
| Ancona arr. | 7 25 | 10 25 | 8 50 | « » | 8 » |

**MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Milano part. | 5 15a | 8 35a | 12 45p | 4 35p | 9 » p |
| Lodi » | 6 15 | 9 22 | 1 14 | 6 » | 9 46 |
| Piacenza » | 7 40 | 10 22 | 3 07 | 8 » | 10 45 |
| Modena » | 10 59 | 12 42 | 6 20 | » » | 1 02 |
| Bologna arr. | » » | 2 20 | 8 35 | » » | 1 50 |

**BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bologna part. | 2 50a | 6 30a | 12 55p | 2 35p | 7 20p |
| Modena » | 3 36 | 7 37 | 2 04 | 3 21 | 8 26 |
| Piacenza » | 6 05 | 11 » | 6 15 | 5 55 | » » |
| Lodi » | 6 55 | 12 10 | 7 57 | 6 43 | » » |
| Milano arr. | 7 38 | 1 10 | 9 15 | 7 30 | » » |

**MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Milano part. | 4 30a | 8 45a | 2 10p | 5 10p | 7 10p |
| Pavia » | 5 45 | 9 35 | 3 22 | 6 07 | 8 40 |
| Alessandria » | 8 40 | 11 45 | 6 16 | 8 35 | 11 40 |
| Genova arr. | 11 30 | 1 45p | 9 06 | 10 35 | » » |

**GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova part. | 5 05a | 9 30a | 3 20p | 6 05p | 7 15p |
| Alessandria » | 8 05 | 12 » | 6 10 | 8 30 | 8 30 |
| Pavia » | 10 29 | 1 40p | » » | 10 19 | 10 19 |
| Milano arr. | 11 40 | 2 30 | » » | 11 10 | 11 10 |

**TORINO-ASTI-ALESSANDRIA**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Torino part. | 4 50 a | 9 35 a | 3 05 p | 6 20 p |
| Asti » | 6 44 | 10 51 | 5 » | 7 37 |
| Alessandria arr. | 7 40 | 11 35 | 6 » | 8 20 |

**ALESSANDRIA-ASTI-TORINO**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Alessandria part. | 4 15 a | 8 35 a | 6 25 p | 8 20 p |
| Asti » | 5 40 | 37 | 7 28 | 9 04 |
| Torino arr. | 8 » | 11 30 | 9 15 | 10 15 |

**MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Milano part. | 6 10a | 12 30p | 1 20p | 6 10p |
| | 7 50 | » » | » » | » » |
| Bergamo » | 9 05 | 1 44 | 3 10 | 8 » |
| Brescia » | 10 35 | 2 58 | 4 58 | 9 30 |
| Desenzano » | 11 33 | 3 57 | 5 53 | » » |
| Verona » | 4 15 | » » | » » | » » |
| Venezia arr. | 5 49 | 10 28 | » » | » » |

**VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Venezia part. | » » | » »a | 5 45a | 9 25a |
| Mantova » | » » | » » | 8 30 | » » |
| Desenzano » | » » | 7 15 | 12 55 | 4 05 |
| Brescia » | 5 »a | 8 12 | 1 38 | 5 10 |
| Bergamo » | 6 38 | 9 49 | 2 49 | 6 50 |
| | » » | » » | » » | » » |
| Milano arr. | 8 20 | 11 25 | 4 » | 8 30 |

**TREVIGLIO-CREMONA**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Treviglio part. | 7 35 a | 1 25 p | 7 50 p |
| Crema » | 8 17 | 2 15 | 8 21 |
| Cremona arr. | 9 35 | 3 45 | 9 35 |

**CREMONA-TREVIGLIO**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cremona part. | 5 » a | 12 45 p | 5 » p |
| Crema » | 6 19 | 2 22 | 6 20 |
| Treviglio arr. | 7 » | 3 10 | 7 » |

**BERGAMO-LECCO e viceversa**

| | antim. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|
| Bergamo part. | 8 30 | 3 15 | 8 05 |
| Lecco arr. | 9 40 | 4 25 | 9 25 |
| Lecco part. | 5 10 | 1 15 | 5 20 |
| Bergamo arr. | 6 25 | 2 35 | 6 35 |

**MILANO-MONZA-CAMERLATA**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Milano part. | 6 30a | 9 »a | 12 10a | 2 30p | 5 05p |
| Monza » | 6 56 | 9 25 | 12 34 | 2 52 | 5 32 |
| Seregno » | 7 17 | » » | 12 55 | 3 12 | 5 55 |
| Camerlata arr. | 7 55 | » » | 1 33 | 3 50 | 6 35 |

**CAMERLATA-MONZA-MILANO**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Camerlata part. | 6 35a | » » | 10 55a | 2 37p | 6 15p |
| Seregno » | 7 21 | » » | 11 34 | 3 23 | 6 54 |
| Monza » | 7 44 | 10 30a | 11 56 | 3 48 | 7 15 |
| Milano arr. | 8 10 | 10 55 | 12 20p | 4 15 | 7 40 |

**MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Milano part. | 5 05a | 9 25a | 11 05a | 1 30p | 5 25p |
| Magenta » | 5 53 | 10 02 | 12 10p | 2 25 | 6 13 |
| Novara » | 6 37 | 10 33 | 1 10 | 3 12 | 6 57 |
| Mortara » | 10 04 | » » | 3 14 | 6 06 | » » |
| Arona » | 7 55 | 12 10 | 3 25 | » » | 9 30 |
| Torino » | 10 25 | 12 55p | » » | 7 15 | 10 40 |
| Susa-Fran. arr. | 3 20 | » » | 7 10 | » » | 12 35a |

**SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Susa-Fran. par. | 3 »a | » »a | 5 45a | 10 30p | » »p |
| Torino » | 5 20 | 8 15 | 10 35 | 2 05 | 5 45 |
| Arona » | 4 25 | 8 20 | » » | 12 50 | 4 20 |
| Mortara » | 5 32 | 10 11 | 1 30p | » » | 8 30 |
| Novara » | 5 42 | 9 15 | 10 38 | 6 12 | 9 41 |
| Magenta » | 6 37 | 10 01 | 11 05 | 6 58 | 10 17 |
| Milano arr. | 7 40 | 10 50 | 11 45 | 7 50 | 11 05 |

**MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa**

| | ant. | ant. | pom | | ant. | pom. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Milano p. | 5 40 | 12 30 | 6 25 | Varese pa. | 5 55 | 12 15 |
| Gallarate » | 7 15 | 1 55 | 7 48 | Sesto-Cal. » | 5 50 | 12 20 |
| Sesto-Cal. » | 8 » | 2 30 | 8 35 | Gallarate » | 6 41 | 1 » |
| Varese arr. | 8 » | 2 35 | 8 30 | Milano arr. | 8 05 | 2 15 |

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e sole l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

# ORARIO DEI PIROSCAFI

**LAGO-MAGGIORE** — *Piroscafi dello Stato.*

**SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sesto part. | » » ant. | 12 » ant. | 3 » a |
| Arona arr. | » » » | 12 30 » | 3 30 » |
| Arona part. | 5 20 » | 2 30 p. | 3 50 » |
| Pallanza arr. | 6 37 » | 2 52 » | 5 35 » |
| Intra part. | 6 56 » | 5 35 » | 6 » » |
| Magadino arr. | 10 20 » | 6 10 » | » » » |
| Magadino part. | » » » | 6 » a | 11 » » |
| Intra » | 5 23 » | 9 20 » | 2 06 p. |
| Pallanza » | 5 43 » | 9 35 » | 2 22 » |
| Arona arr. | 7 15 » | 11 » » | 4 » » |
| Arona part. | » » » | 11 20 » | » » » |
| Sesto » | » » » | 11 50 » | » » » |

**LAGO DI COMO**

Corsa da Como a Colico e viceversa

| | | | |
|---|---|---|---|
| Como part. | 8 » a | 1 30 p | 4 45 p |
| Tremezzina » | 10 » | 3 30 | 6 15 |
| Colico arr. | 12 » | 5 30 | 7 45 |
| Colico part. | 3 » a | 5 30 a | 3 30 p |
| Tremezzina » | 4 30 | 7 30 | 5 30 |
| Como arr. | 6 » | 9 30 | 7 30 |

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

| | | |
|---|---|---|
| Lecco part. | 9 15 ant. | 4 » pom. |
| Tremezzina arr. | 10 45 » | 5 15 » |
| Tremezzina part. | 7 30 ant. | 11 15 ant. |
| Lecco arr. | 9 » » | 12 45 » |

**LAGO DI GARDA**

| Stazioni | Lunedì e Giovedì | Stazioni | Martedì e Sabato |
|---|---|---|---|
| Salò part. | 7 » a | Salò part. | 7 » a |
| Limone arr. | 9 » | Desenzano arr. | 6 50 |
| Limone part. | 11 » | Desenzano part. | 1 » |
| Salò arr. | 1 35 p | Salò arr. | 2 20 p |
| Salò part. | 1 45 | Salò part. | 2 30 |
| Desenzano arr. | 3 05 | Limone arr. | 5 » |
| Desenzano part. | 4 20 | Limone part. | 5 30 |
| Salò arr. | 5 40 | Salò arr. | 7 50 |

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. **1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.